

## IL PELLEGRINAGGIO A SANT'ANNA DELLA COMPAGNIA DI ROVIANO: LE ORIGINI

di Aldo Innocenzi e Luca Verzulli

*“Di contro a Pietro, vidi sedere Anna / tanto contenta di mirar sua figlia, / che non move occhio per cantare osanna” (1)*

Chi parte da Roviano il 24 luglio “a pei” per il Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra in occasione della festa di S. Anna sa di far parte di un pellegrinaggio per molti aspetti ancora misterioso. Camminando per 30 km in bellissimi ambienti naturali sulle orme “degli antichi padri”, tra boschi di querce e faggi e chiedendo alle persone più anziane della compagnia quando sia nata questa tradizione, la risposta è evasiva e i ricordi giungono soltanto a qualche generazione precedente.

Per comprendere come sia nato questo pellegrinaggio occorre ricordare che il periodo di luglio per la gente di Roviano ha sempre rappresentato un momento di intenso lavoro nei campi. Nella prima metà del mese si mieteva il grano nella parte pianeggiante del territorio (“*allo bassu*”) e alla fine dello stesso mese quello coltivato in montagna (“*allo ardu*”). C’era una piccola sosta nel lavoro che cadeva proprio intorno alla terza decade di luglio. Per questo dal 1500 in poi si svolgeva una festa di ringraziamento presso la chiesa di San Giacomo, che si trovava nella parte ovest dell’abitato (vicino all’attuale bivio di Cineto Romano): “*Alli 25 detto nella festa di San Giacomo Apostolo si fa la solenne processione nella chiesa rurale di detto santo in Ferrata, dove si celebra la messa*” (2).

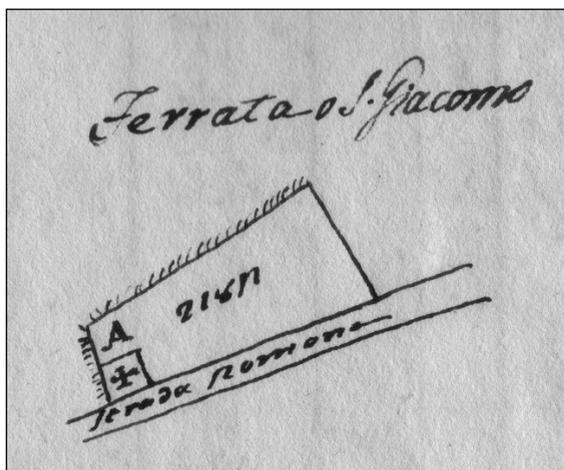
In questi giorni si teneva anche una “fiera di merci e bestiame”, detta di San Giacomo, molto nota sia nello Stato della Chiesa sia nel vicino Regno di Napoli; la chiesa rurale, posta nei pressi del vecchio bivio tra via Valeria e via Sublacense, era un passaggio obbligato per tutti coloro che dall’Urbe si recavano in Abruzzo. La dedi-



Arsoli, nonna Gigia

cazione a S. Giacomo, protettore dei pellegrini e dei viandanti, conferma l'importanza strategica del luogo. La fiera si interruppe bruscamente intorno alla metà del Settecento a causa di una epidemia: *“Nel 1743, al secondo passaggio delle truppe straniere, fu importato il colera anche a Roviano, dove non sembra, a tenore dei consigli, che abbia fatto molte vittime. Furono allora prese le necessarie precauzioni ordinate dalla S.<sup>a</sup> Consulta e dal barone D. Giulio Cesare Barberini principe di Palestrina e fu sospesa la fiera di S. Giacomo che ricorreva il 25 luglio, per evitare il contatto coi regnicoli venditori di salati, formaggi ed altre mercanzie pericolose per il mal contagioso. Una lapide di pietra calcarea murata all'ingresso di porta Scaramuccia, ne ricorda la data”* (3). Terminata la fiera la chiesa di San Giacomo non viene abbandonata e anche l'unsansa di recarsi in tale luogo il 25 luglio forse non si interrompe: la chiesa viene dissacrata solo in seguito alla sua demolizione parziale eseguita il 18 settembre 1872 per permettere l'allargamento della via Valeria (4).

Ma non tutti i mali vengono per nuocere perché proprio in quegli anni, presso il Santuario della SS. Trinità di Vallepietra inizia “in modo fortunoso” il culto di Sant'Anna; il 25 luglio la Chiesa celebra infatti anche la festa di San Cristoforo, patrono di Vallepietra. Molti abitanti di questo paese arroccato sui monti Simbruini, tornavano dalla Campagna Romana, dove lavoravano come braccianti agricoli. Il giorno dopo la festa, che si svolgeva nel villaggio, essi si recavano al Santuario presso la “Tagliata”. In questa data, il 26 luglio, si festeggia Sant'Anna, ricorrenza istituita nel 1584 da Papa Gregorio XIII. Della madre di Maria Vergine, moglie di San Gioacchino, si hanno pochissime notizie; i vangeli canonici non ne parlano, solo il *Protovangelo di Giacomo* la introduce nel racconto dell'infanzia di Maria (5). Fu per tale ragione che dal 1856, anno di nomina di Mons. Graziosi ad Abate del Santuario, iniziano dei pellegrinaggi il giorno 26 luglio in onore di Sant'Anna (6). In precedenza non si ha alcun documento negli atti delle Sacre Visite di una eventuale venerazione di Sant'Anna nel Santuario (7). Nel 1882 l'abate, don Salvatore Mercuri (1841-1925) invia una petizione a Papa Leone XIII nella quale possiamo leggere notizie del santuario: *“era meta di numerosi*



Mietitrici nella Campagna romana

*pellegrinaggi che vi accorrevano due volte l'anno per le feste della SS. Trinità e di S. Anna (è questa la più antica testimonianza di una festa in onore di S. Anna celebrata al santuario). Per tali occasioni l'abate portava alcuni confessori, che si trattenevano tre o quattro giorni, e alcuni carabinieri per il buon ordine”* (8). Lo stesso abate fa costruire nel 1886, per delega del Vescovo di Anagni, una cappellina dedicata alla Madre di Maria: *“entro la roccia a furia di scalpello”* (8). Progettista dell'opera fu l'ing. Martinori, amico di don

Mercuri. La costruzione di questa piccola chiesa probabilmente fu motivata dalle molte compagnie della valle dell'Aniene, come Roviano, Agosta e Vicovaro, che effettuavano il pellegrinaggio proprio in quei giorni. In questo modo, almeno per i roviaresi, la festa di ringraziamento, una volta celebrata a San Giacomo (25 luglio), veniva sostituita con il pellegrinaggio il giorno della vigilia di Sant'Anna senza modificare il rigido calendario degli impegni nei lavori agricoli. Tra i motivi che portarono gli abitanti di Roviano a "i a Sant'Anna" possiamo supporre legami di amicizia con vallepietrani, conosciuti durante la mietitura nella Campagna Romana e durante i lavori di costruzione delle ferrovie oppure il semplice seguire le prime compagnie che si recavano al Santuario.

Quello che è certo è che a distanza di anni il tradizionale pellegrinaggio si svolge ancora e tutti quelli che vi partecipano confidano alla Santa qualche desiderio; rimane in loro comunque la commozione dei luoghi e dei volti umani incontrati. (9)

---

1 - D. ALIGHIERI, *Paradiso*, canto XXXII, vv. 133-4.

2 - DON PAOLO PETRUCCI, *Obblighi e inventario dei beni pertinenti alla chiesa parrocchiale compilato l'anno 1653 in C. NARDONI, Descrizione e Memorie storiche della Chiesa arcipretale e parrocchiale di S. Giovanni Battista decollato di Roviano...*, Tivoli, Chicca, 1946, p. 71.

3 - ENRICO MARCHIONNE, *Storia di Roviano*, ristampa 1996, p. 88.

4 - Nardoni, *op. cit.*, pp. 57-8.

5 - *Grande Dizionario Enciclopedico Utet*, vol. 1, Torino, 1967, p. 756.

6 - F. CARAFFA, *Vallepietra dalle origini alla fine del secolo XIX*, Roma, Lateranum, 1969, p. 248.

7 - Caraffa, *idem*, p. 249.

8 - Caraffa, *idem*, p. 251.

9 - Per notizie più dettagliate sul pellegrinaggio di Roviano alla SS. Trinità vedi: A. TACCHIA, "I Sandannéri di Roviano" in *Nessuno vada nella terra senza luna* (a cura di F. Fedeli Bernardini), Provincia di Roma, 2000, pp. 119-127. Interessante è anche lo scritto di Mons. Vincenzo Anivitti, roviarese da parte della madre Agnese Parisi, *Il mese mariano de' protestanti in Roma*, che parla diffusamente del culto di Sant'Anna. Il testo risente del clima politico del tempo: Roma era diventata italiana da pochi anni e i protestanti dopo secoli di oppressione potevano tornare nella città dei papi. Il cattolico Anivitti risponde con parole di fuoco a una serie di conferenze sulla "Madre di Gesù Cristo" tenute nel mese di maggio del 1879: "[...] E riguardo a S. Anna: Lutero si rese egli Religioso per un voto a Lei fatto, vedendosi cadere a lato, colto da fulmine, il suo compagno. Ma lo Sciarelli, imitando soltanto Lutero nella posteriore apostasia, divenne nemico ancor di S. Anna? [...] La Chiesa stessa condannò nel 1677 un'esagerata opinione sopra S. Anna, l'opinione, che volea ritenerla divenuta Madre per solo miracolo. [...] Se non che, S. Anna s'invoca superstiziosamente nel parto come s'invocava da' pagani Lucina o Giunone... Ma, balordo! È Lucina o Giunone che intendono invocare le madri Cristiane ne' dolori del parto? È una falsa divinità in cui confidano? Non invocano una Santa vera, reale, storica, legittimamente venerata, perché eletta da Dio ad esser Madre della Creatura beatissima, della destinata a Genitrice del Verbo, quando in Lei o da Lei assumerebbe la umanità? [...] Ed Anna invocava pure nel fondo del Castel S. Angelo Benvenuto Cellini, graffiando le mura della prigione col benedetto suo nome. E terzo, tra tanto senno, dalla prigione de' Pazzi, ma più savio di tutti i savì, così, nel giorno medesimo della festa, a S. Anna volgeva la sua umile e divota orazione l'infelice Torquato Tasso." (G. ANIVITTI, *Il mese mariano de' protestanti in Roma nell'anno 1879 - alcune risposte di M. Vincenzo Anivitti*, estratto dal periodico *La campana di S. Pietro*, Roma, Tipografia della campana di S. Pietro, 1879, pp. 7-9) Vedi A. INNOCENZI, L. VERZULLI, "Vincenzo Anivitti: docente, chierico segreto di Papa Pio IX, archeologo ante litteram" in *Aequa* n. 6, maggio 2001, pp. 13-20.